Anno X N. 25. Udine, Martedì-Mercoledì 1-2 febbraio 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre. . . . . » 17
id. trimestre. . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CI VUOLE UN IDEALE

Non occorrono lunghe dimostrazioni per far comprendere come l'ideale sia un certo che di bello, di perfetto nelle sue parti, di alto, di nobile per i suoi scopi, che attrae l'animo e lo eccita ad un agire operoso per conseguirne il possedimento. L'ideale è una specie di astro splendido, che brilla nel puro orizzonte lontano, che ci serve di faro, che dirige i nostri passi lungo la via che dobbiamo percorrere.

L'ideale può essere vario infinitamente, come sono varii gli aspetti sotto cui si estrinsecano le facoltà umane; può essere limitato, individuale, in quanto non si estenda che ai singoli individui, o ampio, universale, se ad esso mirino società d'uomini e interi popoli.

Nell'ordine storico si possono riconoscere tanti ideali quante furono o sono le diverse istituzioni pubbliche. Noi vediamo l'ideale delle costumanze generose e cortesi rifulgere nell'età cavalleresca, l'ideale della vita cristiana secondo le norme del vangelo brillare negli ordini monastici, l'ideale di un governo costituzionale aver predominio in parecchie nazioni civili. Nelle arti, poi e nelle scienze ci sono ideali che si concretano in personaggi tipici e distinti, i quali rendono testimonianza di certi massimi limiti ove può pervenire l'uomo in questa o in quella sfera in cui si eserciti la sua attività; ma noi qui non intendiamo discorrere particolarmente di un tal genere di ideali.

Come dunque c'è l'ideale che serve a sostenere, a dirigere, a inspirare l'uomo in quanto individuo isolato, così c'è l'ideale che si propongono le nazioni, e che serve loro di faro nel loro storico svolgimento.

E' tuttavia lamento oggi comune che gli ideali vadano scomparendo; che non ci sieno più ideali religiosi, non ideali patriotici, non ideali umanitarii; che agli uomini manchi quindi ogni stimolo ad operare altamente, ogni eccitamento a sollevarsi un po' dalla stanchevole monotonia della vita corporea. E questa mancanza che deplorasi negli individui, si fa sentire dolorosamente nelle nazioni, le quali non sanno assorgere a qualche idea grande o feconda di utile operosità.

Ruggero Bonghi nella *Nuova Antologia* lamentava recentemente questo difetto di ideale nel nostro paese. Per l'Italia ci vuole un ideale elevato, esclama egli pensieroso ed afflitto. Ed ha ragione, e questa anzi si può dire la verità che brilla tra le molte idee erronee sparse nel suo articolo.

Ma il sapere che all'Italia occorre un ideale, non basta. Quale deve essere questo ideale? E perchè manca alla patria nostra questo ideale?

Certo il traduttore di Platone non ha la franchezza di confessarlo; ma, se egli volesse dichiarare senza reticenze la verità, dovrebbe convenire che la mancanza di un ideale, da lui deplorata, trova la sua origine in quello stato di ostilità in cui l'Italia s'è voluta porre col papato, dimenticando di quanto essa gli vada debitrice, e quanto splendore ridondi a lei da questa divina istituzione.

Senza star qui a ripeterne le molteplici cagioni, è un fatto innegabile, cui tutta la nostra storia sta a provare, fatto che Cesare Balbo proclamava e spesso e solennemente, come tra le condizioni del papato e quelle della nostra patria vi sia come una legge di indivisibilità; così che essa non sia felice e grande se non quando i pontefici godono di tutte le prerogative inseparabili dall'altissima loro dignità. Dal giorno in cui la penisola italiana divenne sede e centro del cattolicismo, i suoi interessi, la sua civiltà, le sue scienze, le sue arti, la sua gloria, tutto andò congiunto colle vicende del papato. E il papato, come diceva ben giustamente anche il Gioberti, fu per ciò il creatore e il conservatore del genio italico.

Non si può dunque pretendere che l'Italia abbia l'ideale che potrà guidarla a grandi destini, se essa dimentichi ciò che deve essere per lei ragione di gloria e di vanto. Giacchè, non si può disconoscerlo, l'ideale cui l'Italia deve tendere è la grandezza che può provenirle, come centro glorioso del cattolicismo, dallo apprezzare tutta la sublimità del romano pontificato. E cade stranamente in errore il Bonghi, allorchè, restando in forse sullo stato presente della patria nostra, addita con sì poco senno il papato quale piaga della vita italiana. O, il filosofo, del resto così fecondo in contraddizioni, farebbe bene a riflettere sopra gli insegnamenti lasciatigli a questo proposito da amici e da uomini da lui ammirati, insegnamenti i quali possono guidarlo a riconoscere quell'ideale che egli non vede o non vuole vedere.

Era pur uno dei suoi il Carutti, il quale diceva in parlamento:

" L'Italia senza cattolicismo non può esistere. Voi volete camminare con diverse idee? E voi allora disfate l'Italia — Guardate le mura di macigno che cingono Roma; voi le schianterete prima che schiantare dai cuori italiani la pura religione ".

Era uno storico e filosofo da lui ammirato che proclamava: " Nelle nazioni evvi un certo carattere che direi quasi indelebile, cui non valgono nè forza di tempo nè variazione di reggimento nè qualunque altra vicenda a scancellare. Gli italiani sono con vincolo indissolubile legati al papato; un diverso pensiero non può cadere se non nell'animo di coloro che guastano la politica anteponendola alla morale; e disonorano la patria separandone gli interessi dalla giustizia. Si conservi il papa indipendente e sovrano, che è ben altro preludio di Roma o d'Italia in Vaticano; molto meglio che Minerva in Atene, o la lupa di Campidoglio ".

Se volessimo proseguire citando detti di uomini anche i più liberali dimostranti questo carattere d'inseparabilità tra il papato e l'Italia ci mancherebbe certo lo spazio. Lo ripetiamo: è appunto nel non dimenticare questo carattere che gli italiani possono trovare il loro ideale; quell'ideale sollecitato coi voti da Ruggero Bonghi, ma che egli non vuole ancora riconoscere; ideale che può far grande e illustre e gloriosa da vero la nostra bella patria. A...

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 gennaio 1887.

La Germania vuole la pace, ma il vecchio Imperatore che di guerra non vuole proprio saperne negli anni ultimi di sua vita, minaccia perfino di dimettersi se il paese non gli darà deputati *i quali approvino* il famoso settennato. Egli, intanto che gli elettori si provano o no di accontentarlo, spiega ai suoi generali l'importanza di avere, e subito, sotto le armi settantadue mila della riserva. E ciò sarà per essere pronto alla.... pace!!!

La Russia non ne può sentir parlare di una guerra. Dolcissima di cuore, smette perfino certe pretese sui Bulgari, è pronta ad accettare il candidato ultimo proposto *idest* il principe Giorgio di Leuchtemberg quando ne sia certa che le altre potenze approvano la scelta di questo principe. Ma intanto è armata fino ai denti, ha concentrato truppe nei luoghi più strategici e colla sua politica mantiene viva l'agitazione in Bulgaria ridendosela degli ambasciatori che studiano presso le relative Corti per recarsi poi a Costantinopoli dove devono trovare la soluzione della quistione!

E l'Austria non vuole la guerra di certo, chè abbisogna di pace anche con quei di casa; poichè a sessioni finite quasi tutte le sue diete si lasciarono con non indifferenti questioni e disgusti. In casa se l'aggiusteranno alla meglio, ma fuori, e con quella paciera ch'è la Russia, le cose danno a pensare, e l'Imperatore ci pensa. Ha ricevuto in particolare udienza il barone Klespch addetto militare all'ambasciata di Pietrobur-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 24

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Tutta quella biancheria, smagliante di bianchezza, esalava un odore di rose secche e di lavanda da stordire, e, secondo l'opinione della vecchia fantesca, offriva lo spettacolo più magnifico che potesse mai presentarsi agli occhi di una padrona di casa. Con sua massima mortificazione tuttavia, Carlotta gettò uno sguardo più stupefatto che lieto su quella congerie di tela. Era quella infatti una ricchezza di carattere troppo provinciale perchè potesse essere convenientemente apprezzata da lei, e, anzi che rallegrarsi, rivolse lo sguardo con una specie di stanchezza, pensando forse con spavento alle cure che le avrebbe imposto la *camera degli armadii*.

In quell'istante i suoi occhi si incontrarono nel volto afflitto della Teresa, e allora comprese che la povera fantesca s'attendeva senza dubbio da lei qualche parola di elogio, di *congratulazione*.

— Come tutta la casa è tenuta in buon ordine! disse ella, sforzandosi di accompagnare queste parole con un sorriso. Io non aveva neppure l'idea lontana che in una famiglia ci potesse essere tanta biancheria.

— Non è vero, signora? chiese la fantesca, il cui volto s'era d'improvviso rasserenato a queste buone parole. V'assicuro io che qui a Givray ci sono ben poche case che abbiano armadii pieni di roba come i vostri, come è ben difficile trovarne di simili anche presso i grandi signori dei dintorni. E vi so dire che la più gran parte di questa tela fu filata in casa dalle mani stesse delle signore Denans. Ho sentito raccontare che le signore di Parigi tengono in poco conto la biancheria. E' vero?

— Io non so dirvi quello che potesse esservi di biancheria in casa nostra un tempo, rispose Carlotta con un mesto sorriso, ma posso ben affermarvi questo che, allorquando mia madre ed io ci recammo ad abitare in un semplice mezzanino in via Grenelle, un armadio monumentale, simile a questi, non avrebbe certo potuto trovar posto.

Edoardo intanto le faceva premura perchè andasse a visitare l'orto, e la Teresa, rinchiusi in fretta gli armadii, le consegnò rispettosamente il mazzo di chiavi pesanti, che la *giovane sposa mise* con indifferenza sopra una tavola. Appoggiata al braccio del dottore, attraversò la piccola corte, tutta linda, ove c'era la stalla, la rimessa ed il pollaio, quindi entrò nell'orto, che da suo marito le era stato dipinto come un luogo di delizia.

Se Carlotta fosse stata meno estranea alla vita semplice di provincia, alla vita modesta ma pure tanto gradita di famiglia, come la si conduce dove i piaceri rumorosi *non vengono* a distrarre, e *come* era quella di cui suo marito andava evocando le fasi mentre passeggiava nel grande recinto; se almeno ella avesse provato per lui quell'affetto profondo che tende ad assimilare ai proprii i gusti, le inclinazioni della persona amata, avrebbe sentito certo con maggiore premura i racconti che Edoardo le faceva commosso. Non che ella non ascoltasse pazientemente, ma non poteva far a meno di trovare che le idee de' suo sposo *avevano qualche cosa di fanciullesco*. Quelle aiuole regolari, quelle macchie monotone di fiori comuni, quei vecchi alberi fruttiferi dai rami contorti, quei legumi, non aveano nulla che attirasse il suo sguardo. La serra stessa — non una serra signorile di certo — colla disposizione antica delle sue gradinate, le sembrò rozza e male disposta; poi *non* aveva nessuna *comunicazione* colla casa, ed era impossibile farne un giardino chiuso per l'inverno.

Intanto si avvicinava la sera, e, l'aria essendosi fatta più fresca, Carlotta rientrò in casa. Al di fuori ci si vedeva ancora, ma la notte era giunta più presto nelle grandi camere, e fu apportatrice di un peso di malinconia al cuore della giovine sposa.

Se almeno si fosse trovato *là* il vecchio Francesco, i suoi lineamenti familiari avrebbero *gettato* nella casa un riflesso della vita d'altro tempo, e Carlotta avrebbe sentito meno il suo isolamento. Ma, avendo innanzi agli occhi faccie sconosciute, in un ambiente per lei tutto nuovo, ella si rappresentava la vita sotto un aspetto triste oltre ogni dire, e le stesse attenzioni affettuose di suo marito, invece di confortarla, le tornavano quasi di peso.

Dopo aver terminato di passare in rivista quella che doveva ormai essere sua stabile dimora, ella se *ne rimase immersa* in una specie di meditazione profonda, consultando ad *ora* ad ora il vecchio orologio d'alabastro a pendolo e il suo piccolo cilindro d'oro. Finalmente si venne ad annunciare che la cena era pronta, notizia ricevuta dalla giovine sposa con un sospiro di soddisfazione. La giornata toccava ormai il suo fine.

Una lucerna affatto fuori di moda, con un piedestallo a guisa di colonna, e con un paralume pieno di rose incollate sulla carta trasparente, *sorgeva nel mezzo* della gran tavola, ove il dottore, fino a quel giorno, avea fatto solo i suoi pasti frugali. Giovanni serviva tutt'altro che con disinvoltura e con grazia, ma Edoardo sembrava avvezzo alle sue maniere primitive, e, senza farne alcun caso, mangiava del migliore appetito.

Non appena la cena giunse al termine, egli uscì di casa per recarsi a vedere dei suoi cari ammalati. Carlotta, rotta dalle fatiche e dalle emozioni della *giornata*, si ritirò nella sua camera.

Ma non potè dormire, come avrebbe tanto desiderato. La pioggia, che avea cominciato a scendere fine fine, ora cresciuta batteva con abbastanza forza contro i piccoli vetri delle finestre, e il chiarore debole di una vecchia lucerna lasciava scorgere i grandi mobili dalle forme pesanti, e le lunghe tende bianche, le quali, agitate *leggermente* dal vento che s'apriva un varco tra le fessure, prendevano l'*aspetto di fantasmi*. Una impressione dolorosa di noia e di scoraggiamento invadeva con angustia sempre crescente l'animo di Carlotta. Seguendo il corso delle sue riflessioni nere, prese a pensare a quelli che erano vissuti prima di lei in quella camera. Era possibile che donne della sua età avessero potuto trovarsi ivi felici? Potevano esserci al mondo anime così tranquille da accontentarsi per tutta la loro vita di un simile soggiorno? E quante generazioni avevano, *prima* di lei, veduto quelle camere ampie così tristi? Quante avole di Edoardo erano morte in quel letto colossale a colonnette? Una specie di terrore morboso invase tutto ad un tratto l'animo di Carlotta, ed ella nascose, come un fanciullo, la sua testa nel morbido origliere.

Allorchè finalmente il sonno la vinse, alcune lacrime brillavano sulle sue guancie.

(*Continua*)

go. Questi conferì col barone Kalnoky nonchè col capo di stato maggiore; dicesi che assisterà al grande consiglio dei ministri e dei generali che sarà tenuto sotto la presidenza dell'Imperatore non appena Tisza arriverà a Vienna. Intanto deve rinforzare i suoi battaglioni, provvedere che sieno ben forniti i suoi magazzini ed aspettare gli eventi. — Per la pace la Francia non arma, ha pensato ai casi suoi, e se l'abbiamo veduta ben fortificare i confini, ciò fu per tema di essere aggredita; essa di rivincite non ne vuol ora sapere, ma domani ?... il domani i francesi non sanno nè possono figurarselo mai.

La vecchia Albione sta a vedere, ma i figliuoli la fanno ammattire; col discorso della Corona eccoti quello sinacco al nominato Cancelliere dello Scacchiere. Il Goschen per sette voti rimase in asso, e tale sconfitta non è insignificante. Gladstone guadagna terreno, e le condizioni del gabinetto conservatore sono ben diverse da quel che appaiono dal discorso della Regina. Ciò che mi piace è la dichiarazione di W. X. Smith alla Camera dei Comuni. Rispondendo a Gladstone che approva generalmente la politica estera, riconferma le pacifiche dichiarazioni di lord Salisbury e dice che il governo ha intenzione di ridurre l'esercito di occupazione a 5000 uomini prima dell'aprile, e di ridurre l'esercito egiziano in modo che non superi i 10000 uomini. Così l'Inghilterra si prepara a darci aiuto e ci anima a mandare le nostre truppe contro quei barbari di cui provò essa pure le carezze. Ma bastiamo noi da soli anche per maggiori conquiste laggiù; lo dicono i pezzi grossi che ci governano e che non vogliono sapere di ritornare indietro.

E si va avanti, avanti sempre; e partono le compagnie dei nostri soldati, partono per la pace col Ras Alula, e per intendersela, dato il caso, pacificamente col Re Giovanni di cui può essere un mandatario. Quanta ponderazione e quanta politica in questa spedizione!!! Tutte le grandi potenze hanno seri timori per il domani, noi vogliamo superare i francesi nello slanciarsi coraggiosi nella politica delle avventure. Ci guardi il cielo, e ci faccia rinsavire, sicchè mentre tutti vogliono la pace non s'abbia a dire che noi i primi siam corsi alla guerra: e quando, *quod Deus avertat*, ci avesse a toccare laggiù una sconfitta, non ci abbiamo il troppo magro conforto di sentirci ripetere che l'abbiamo voluta. F.

ALLEANZA OFFENSIVA E DIFENSIVA!!

Il *Diritto* riceve da un suo corrispondente viennese, notizia di un'alleanza fra l'Italia e l'Austria, assicurando che sta per essere ratificata e firmata. A titolo di curiosità la riportiamo tal quale dal *Diritto:*

« Secondo questa convenzione il territorio italiano fino a Pola, col suo circondario, rimarrebbe per dieci anni ancora in possesso dell'Austria, finchè questa abbia avuto il tempo necessario a trasportare la base principale della sua marina nell'Adriatico *sul porto di Sebenico, ufficialmente* ormai dichiarato arsenale primario dello Stato. La nuova linea militare austriaca si estenderebbe quindi da Fiume a Cattaro, coi porti di guerra di Sebenico, Lissa e Cattaro, sussidiati dalle rade di Buccari e di Gravosa, rimanendo pareggiata la condizione dei due Stati, Italia ed Austria, nell'Adriatico e conciliati così anche i loro interessi. »

LA PARTENZA DELLE TRUPPE PER MASSAUA

Telegrafano da Napoli alla *Lombardia* in data d'oggi:

« Proveniente da Genova è giunto il piroscafo *Umberto I* della Navigazione Generale. E' già incominciato l'imbarco di munizioni, viveri e foraggi per i distaccamenti che già trovansi in Africa e per 750 uomini di truppa e 15 cavalli che si imbarcheranno.

Le truppe arrivarono dai presidi di Ravenna Pavia e Vicenza e sono qui riunite sotto il comando del maggiore del 1. battaglione del 31 cav. Olivetti.

L'*Umberto I*, capace di trasportare 2500 uomini, farà il viaggio da Napoli a Massaua in nove o dieci giorni.

Ogni soldato avrà la sua branda alla marinara.

Nel nostro arsenale militare poi vengono armati in tutta fretta diversi legni, parte dei quali debbono trovarsi pronti pel giorno 10 entrante e parte pel giorno 16.

Si arma il *Giovanni Bausan*, ariete torpediniere, sotto il comando del capitano di vascello Carrobba, con 320 uomini di equipaggio; la corazzata *San Martino*, provvisoriamente sotto il comando del tenente di vascello Rubinacci, con 400 uomini di equipaggio, e le cannoniere *Provana e Cariddi.*

La cannoniera *Cariddi* che entra in armamento in giorno 12 febbraio, partirà per Massaua il 15. »

Il *Piccolo* pubblica un telegramma da Aden, il quale assicura che Menelick ha occupato l'Harrar.

Questa occupazione era già una vecchia intenzione di Menelick, il quale fu indotto a metterla in esecuzione per incoraggiamento dei delegati della Società africana napoletana, i quali fecero pratiche presso la stazione italiana nello Scioa.

Le agitazioni della Borsa

Fa una grande impressione l'agitazione e il cattivo stato della Borsa tanto di Roma, che di Parigi e Berlino. Questo fatto è una risposta non confortevole alle dichiarazioni pacifiche dei giornali ufficiosi.

Le convulsioni (chiamiamole così), che ebbe la Borsa l'altro ieri, si attribuiscono fondatamente alla voce corsa che la Germania stia per chiamare sotto le armi settantamila uomini della riserva, a titolo di esercitarsi nel maneggio del nuovo fucile che si va introducendo nell'esercito tedesco. Settantamila uomini non sono una inezia; conveniamone.

E' notevole che in questi trambusti della Borsa, sia la rendita italiana quella che soffre di più, quantunque il Governo italiano appaia meno esposto ad una guerra che non parecchi altri. D'altra parte il ribasso non pare attribuibile per ora nemmeno a quello che si sa circa le spedizioni africane. Conviene dunque conchiudere che le grandi potenze della Borsa sappiano qualche cosa più del colto pubblico intorno alla vera situazione politica del Governo italiano rispetto all'estero? Conviene invece ritenere che le grandi potenze della Borsa, approfittando delle attuali incertezze, provochino queste agitazioni e le sfruttino? Così lasciano credere in fatti parecchi giornali. Ma il fatto che questo brutto giuoco torna alla rendita italiana di danno notevolmente più grave che non alle altre, induce a supporre che la rendita italiana sia in condizioni men buone, ad onta del salire straordinario che per lo addietro fece il suo prezzo.

Il fenomeno merita senza dubbio attenzione, poichè è degno di considerazione in sè stesso e forse più ancora per il significato che potrebbe avere.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 (Presidente Biancheri)

Vengono sorteggiati i nuovi uffici della Camera.

Convalidasi l'elezione incontestata di Carlo Gentili nel collegio secondo di Firenze.

Riprendesi la discussione del capitolo 37 del bilancio dei lavori pubblici.

Vengono fatte innumerevoli raccomandazioni sugli orari delle ferrovie, sul personale, sulle pensioni, relative all'incoraggiamento dell'industria nazionale, per migliorare le tristi condizioni della navigazione sul lago di Garda, per agevolare il trasporto dei pazzi, per applicare multe nei ritardi ferroviari. Elargiscono spiegazioni e promesse il ministro ed il relatore.

Cavalletto invoca la sorveglianza contro i furti sulle merci trasportate, e per la sicurezza dei viaggiatori, e l'unità di comando nell'attaccare e staccare vagoni, e pel divieto che alcuno scenda quando le corse dei treni rallentano.

Rizzardi chiede che la legge sia giustamente interpretata sul riparto della spesa per la manutenzione degli uffici telegrafici a carico dei comuni capoluoghi di mandamento e della frontiera.

Solimbergo invoca altri mezzi di comunicazione col Mar Rosso e un cavo sottomarino per corrispondenza colla nostra colonia.

Il ministro e il relatore dànno altre spiegazioni ed approvansi i capitoli fino al 51.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 — (Presidente Durando)

Approvasi senza discussione e poi a scrutinio segreto i progetti per modificazione alla legge 1886 intorno agli assegni per l'esercito, per acquisto del palazzo per l'ambasciata in Londra. Non figurando all'ordine del giorno che il progetto per il riordinamento del Consiglio dello stato che il presidente del Consiglio desidera, discutasi dopo terminati i bilanci onde continuare senza interruzione: l'ordine del giorno rimane esaurito e levasi la seduta.

ITALIA

Verona — *L'adunanza per la difesa agraria* — Ieri ebbe luogo nella sala della Gran Guardia l'adunanza per la difesa agraria.

Fu acclamato presidente il marchese di Canossa, dopo un saluto dato ai convenuti dal sindaco Guglielmi.

Pervennero adesioni di 102 municipi, Comizi agrari 42, Società operaie 49, delle Camere di commercio di Venezia, di Treviso,

Aderirono i deputati: Bonghi, Chinaglia, Giudici, Salandra, Tegas, Zucconi, Toaldi.

Si impegnarono di studiare il voto del Congresso, gli onorevoli Marzin, Marchiori, Chiaradia, Mel, Lioy, Maluta, Villanova, Di Bassecourt, Maurogonato, Vendramin, Solimbergo.

Dopo discorsi del presidente Canossa, del senatore Rocchi, Di Lucca e Fagiuoli fu approvato un ordine del giorno che esprime la speranza sia compilata una tariffa doganale efficacemente compensatrice.

Oltre il Canossa sedevano alla presidenza il senatore Rossi, l'onorevole Lucca, il senatore Camuzzoni, il comm. Guglielmi, gli onorevoli Righi, Pullè, Miniscalchi, Fagiuoli, Turella, Di Broglio ed altri.

Castelfranco Veneto — *Sempre per la difesa agraria* — Al Comizio per la difesa agraria, tenutosi ieri a Castelfranco Veneto, accorsero cinquecento agricoltori.

Presiedeva Broglio.

Mandarono delle adesioni condizionate gli onorevoli Bonghi, Mel, Adolfato e Rinaldi.

Fu votata e approvata una proposta, chiedente la protezione dell'agricoltura.

Roma — *Società Geografica* — Ieri, a Roma, la Società Geografica rinnovò le cariche, eleggendo a presidente il marchese Vitelleschi Nobili; a vicepresidenti Adamoli, Baratieri, Malvano e Racchia; a consiglieri Allievi, Biaserna, Bodio, Caetani, Cerruti, Della Somaglia, Messedaglia, Peiroleri, Pelloux, Pigorini, Pozzolini, Tacchini ed altri.

Ravenna — *Una bella scoperta* — L'altro ieri a Ravenna nell'*Albergo della Bella Emilia*, verso mezzogiorno, la questura ha scoperto un ritrovo di giuocatori clandestini; sequestrò lire 389,80 — nonchè cinque mazzi di carte ed un lungo coltello a soreco. Arrestò il tenitore del banco.

Si loda la questura per questa brillante operazione.

Pisa — *Sbilancio* — Si ha da Pisa che la situazione finanziaria di quel Comune versa in condizioni difficilissime.

Il fatto desta non poche preoccupazioni anche presso il governo.

Milano — *Sepolto sotto un carico di legna* — Alcuni contadini del Comune di Pioltello erano ieri intenti a scaricare della legna da un carro, quando d'un tratto tutto il carico franò seppellendo sotto di esso il contadino Carlo Scala di anni 55. Venne tosto tolto di là sotto, ma il poveretto aveva riportato parecchie ferite e fratture, per cui lo si dovette trasportare al nostro Ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Piacenza — *Ci scrivono:*

Smentite la notizia dei 25 giovani pattinatori che i fabbricatori di cronache fecero morti a Maleo. La cosa sta così:

Mercoledì o giovedì nella *lanca* del marchese Stanga a Castelnuovo, il pescatore, volendo procedere alla pesca, tagliò una larghissima lastra di ghiaccio, la quale rimase così abbandonata sull'acqua morta. Parecchi ragazzi — sette od otto — pensarono subito di servirsene a scopo di gioco e vi salirono sopra *facendola dondolare* avanti e indietro come una zattera. A un dato punto, avendo spinto troppo forte coi bastoni sulla riva, la zattera fu portata fuori dello stagno, laddove l'acqua del Po è corrente ed eccola correr giù alla *deriva* — non solo — poichè l'acqua corrente, agendo sul ghiaccio, lo fece sciogliere in parte finchè si ruppe e tutti i ragazzi si trovarono in acqua. Tutti, tranne uno, raggiunsero la riva da sè; l'ultimo venne tratto in salvo dal pescatore accorso col battello.

ESTERO

Svizzera — *25000 lepri* — Il dì 25 a Bregens, presso il lago di Costanza, avveniva un curioso spettacolo:

Una fila lunga di slitte si indirizzava alla stazione di quel paese, ed erano tutte cariche di... lepri. — Circa una ventina di facchini lavoravano a trasportare nei vagoni quell'ammasso enorme di squisiti animali. — Ne caricarono, indovinate mo? — 25, dico venticinque vagoni, e ne ammucchiarono 1000 per vagone, così da Bregens partirono per Parigi 25000 lepri in una sol volta. — Ghiottoni quei francesi!

Austria-Ungheria — *I magazzini si riempiono* — Lo *Standard* ha da Vienna « Il Governo conchiuse nuovi contratti per *considerevoli forniture di farine.*

« E' probabilissimo che vengano convocate le delegazioni in sessione straordinaria non solo per votare alcuni crediti militari, ma più ancora per mettere il ministro degli affari esteri nella necessità di sentire il parere dei corpi legislativi prima di prendere una decisione che potrebbe essere decisiva.

« Infatti la Russia e l'Austria, malgrado le dichiarazioni ufficiali di amicizia, sono lungi dal trovarsi d'accordo sopra i punti essenziali della questione dei Balcani. »

Olanda — *Operai senza lavoro* — Al Volks Park di Amsterdam l'altro giorno *si tenne un meeting* d'operai senza lavoro sotto la presidenza di M. Bryuen.

Fu deciso di mandare una deputazione al Borgomastro, e anche che i 500 fiorini che costerà come d'ordinario l'illuminazione degli edifici pubblici in occasione del prossimo anniversario del Re, sieno rivolti a vantaggio degli operai senza lavoro.

Inghilterra — *Nuova candidatura per Goschen* — Algernon Percy rinunzia al seggio di rappresentante alla Camera dei Comuni del quartiere Hannover-Square di Londra, perchè Goschen possa porvi la sua candidatura.

Cose di Casa e Varietà

Ai padri ed alle madri

Domani ricorre la festa della Purificazione, che il governo, chi sa per quali ragioni, ha classificato tra le soppresse.

In questa festività restano aperti i pubblici uffici e forse anche le scuole. Per riguardo a quest'ultime rammentiamo che gli scolari possono lecitamente e senza nessun disturbo stare a casa loro.

Ne dà facoltà la relazione ministeriale premessa al decreto 17 ottobre 1869 nella quale si lascia a' *privati cittadini su questa materia la più* ASSOLUTA LIBERTÀ.

Rammentiamo questo ai padri ed alle madri che faranno bene a mandare invece i loro figli alla S. Messa, e lo rammentiamo anche a quei signori *maestri* che l'anno scorso mossero rimprovero ai fanciulli che non si recarono a scuola in tale giorno.

Al fuoco

Nella stanza del foriere al Distretto militare si sviluppò stamattina un piccolo incendio ch'era già spento quando vi giunsero i pompieri. Il danno si riduce ad un tavolone ed alcuni pacchi di carte bruciate.

Dimissioni

Presentò le sue dimissioni (e vennero anche accettate) il sindaco di S. Quirino di Pordenone signor Innocente Cattarozza; le presentò pure il cav. Leopoldo Bagnoli sindaco di Porcia, e venneglì sostituito il sig. Marcantonio Endrigo.

Altre dimissioni

Dicesi che abbiano presentato le dimis-

sioni il presidente e vice-presidente della Camera di Commercio cav. Luigi Braidotti e sig. Luigi Spezzotti, nonchè i due consiglieri sig. Leonardo De Giudici e sig. Bevilacqua Giuseppe di S. Pietro.

Pazzia improvvisa

Pare che certo Antonio Bottari ginnastico, nativo di S. Vito al Tagliamento sia stato colto l'altro dì da pazzia improvvisa in Trieste, e quindi condotto all'ospedale.

Per Massaua

A far parte della spedizione che si sta organizzando per Massaua fu scelta anche una compagnia del 76° di linea di presidio nella nostra città, e precisamente la 4ª. A costituirla di giovani i più addatti e più volonterosi ne furono scelti alcuni anche di quelli del Presidio di Palmanova. Questi vennero ieri a Udine per congiungersi agli altri, e furono accompagnati dai commilitoni fino a Santa Maria la longa, dove il Collonello comandante del presidio diresse loro sentite parole di congedo, augurando buon viaggio e propizia fortuna a quei figli d'Italia che vanno a portarne il nome e la bandiera nel continente africano.

Mercato odierno

Cereali

Granot. comune	all'ett.	L. 11.10 a 11.50
id. Cinquantino	«	» 10.— » 10.70
Castagne al quintale		» 13.— » —.—

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione ancora elevata alle latitudini medie e meridionali, piuttosto bassa a nord, massima sull'Ungheria Bassa mm. 744, Hermanstad 777. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso in alcune stazioni; al sud pioggerelle, venti deboli o calme brinette e gelate sull'Italia superiore. Stamane cielo sereno a nord e al centro, nuvoloso a sud ed in Sadegna, venti sensibili settentrionali all'estremo sud ed in Sicilia, deboli e vivi altrove: Barometro a 763 all'estremo nord, 770 a Tolone, Portoferraio, Palermo, 769 a Cagliari. Mare agitato sulla costa sicola orientale.

Tempo probabile.

Venti intorno al levante, freschi a sud, deboli altrove. Cielo alquanto nuvoloso sull'Italia inferiore; ancora gelate e brinate sull'Italia superiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Alla cara memoria del prof. Matteo Petronio

Diamo questi due sonetti ad onorare la memoria dell'estinto prof. Matteo Petronio di cui la *virtù e la scienza rifulsero fra* noi splendidamente; ed a far risaltare come il carissimo nostro amico il prof. Giorgio Petronio alle tante sue belle doti v'aggiunga pur quella di essere caro esempio di amor filiale.

All'ottimo mio padre
(disegno del sig. Rovere)

Ecco ritratto da una man gentile
Del caro padre mio il ver sembiante:
Animato mi sembra e somigliante
Sì, che n'attendo *il suo parlare*, umile.

In lui ravviso dell'età senile
La dolce imago, il vivo e penetrante
Sguardo, la nobil fronte che le sante
Idee svela e l'ingegno suo sottile.

— Tu ch'ispirasti tanto affetto all'arte
Che ti ritrasse, caro genitore,
In ogni più minuta e lieve parte,

Infondi a me della virtù l'amore,
Ond' il Ciel ogni ben quaggiù comparte:
Fa ch'i' possa ritrar il tuo bel core —

Giorgio Petronio

Al chiarissimo prof. Giorgio Petronio che *riceve il ritratto* del defunto suo padre.

Te felice, o mio Giorgio, a cui concesso
è rimirare di sì caro estinto
sovra la tela il dolce volto espresso
per gentil mano! — Penderà il dipinto

ne la muta stanzetta ove sì spesso
Ei si sedeva da suoi cari cinto;
e fia sacro per te, chè attorno ad esso
aleggerà il suo spiro in quel recinto.

Oh se a me pure il disiato volto
fosse dato mirar del genitore!...
Ma tal conforto, ahi misero! m'è tolto,

e sol la serbo quell'imago in core
viva, splendente... e per memoria ho colto
su la povera tomba, ho colto un fiore.

L'amico D. A. L.

Vangatura o zappatura delle viti?

Tutti i moderni viticultori, d'accordo in ciò cogli antichi, raccomandano queste importantissime *operazioni*, perchè (*massime* la prima) concentrano la freschezza del terreno e lo liberano dalle male erbe, lo fertilizzano assai più dell'aratro. Colla buona vangatura infatti si capovolge assai bene la fetta di terra, e *si porta* così la terra inerte od esaurita de' *suoi* principi, all'azione fertilizzatrice degli agenti atmosferici (calore, luce, elettricità ed umido). Per tali operazioni la terra si bonifica e la vigna ne trae poi grande profitto, come è noto a *moltissimi viticultori di tutte le terre italiane.*

E' *noto* pure che le *vangature si devono* fare prima del forte risveglio vegetativo di primavera, (e così prima del maggio); e quindi d'inverno, finita la potatura. In Italia la vite va soggetta ordinariamente alla siccità ed è perciò che in agosto è molto consigliata la zappatura, acciò il terreno smosso sia meno conduttore di calorico e s'imbeva di più abbondante rugiada, locchè giova in genere acciò la vite non patisca soverchio asciutto, non solo, ma, e questo è il più, perchè le radici prontamente succhiando l'umidore lo trasmettano alla vite, e questa all'uva, sicchè così in breve s'ingrossa, donde il vecchio adagio «chi zappa *la vigna di agosto riempie la* cantina di mosto.»

Inconvenienti.

Tra la vangatura e la zappatura v'ha però questo inconveniente: che la vanga troppo approfondita taglia molte radichette alla vite, e questa ne soffre di molto; e la *zappa* comune lavora *troppo* superficiale, per cui e l'erbe, specie fittonanti, la gramigna in particolare la più malefica, non si estirpano, il suolo resta duro e perciò arido, e presto anche esaurisce di forze onde il terreno abbisogna di ripetuti concimi per sostenere in forza la vite. Di più se nella vangatura primaverile il terreno è troppo umido, o tosto, dopo il lavoro sopraggiunge una pioggia, egli rimane pestato o dal piede dell'*uomo o dalla pioggia stessa*, per cui per renderlo fresco sarebbe duopo ritornar all'operazione. Anche nella zappatura d'estate, dovendo inarcar troppo la zappa per approffondirla alquanto, urtando *le viti durante i giorni di grande calore*, afa, si scottano le uve e si *induce* una specie di essicamento precoce, per cui gli acini maturano assai incompletamente. Fenomeno che non fu ancora completamente spiegato, ma è un fatto costante!

Che se nella vangatura e zappatura si debbono notare questi più o meno gravi inconvenienti, nulla è a dirsi del gravissimo danno che molti ostinatamente e per abitudine recano alla vite coll'aratro, correndo lungo o vicino agli interfilari, menando una strage completa sulle radici di fecondazione e togliendo quindi gran parte della sua vitalità alla preziosa ampelidea.

E' pure a *deplorarsi* che *molti* viticultori che pur si piccano di saperne per non perderne quel po' di erba intorno alla vite, abbandonino e vangatura e zappatura, non riflettendo che le male erbe non solo si appropriano una parte notevole delle sostanze utili che si trovano nel terreno e di cui dovrebbe giovarsi la sola vite, ma son causa eziandio dell'aborto, colatura, dei fiori dell'uva per l'umido ed il freddo terreno che si mantengono intorno alla vite.

Zappa viticola

Fu in vista di tali inconvenienti, cioè, e dei danni che arreca la vanga, e dei troppo superficiali lavori della zappa comune, e per rimuovere tanto dall'abuso dell'aratro intorno alle viti, e per indurre i restii a sradicar l'erba, specie la gramigna d'intorno alla medesima, che il rev. parroco Candeo di Mestrino ideò la sua *zappa viticola*.

Che egli abbia colto nel segno, basti ricordare che tre giurie internazionali, a Saragozza in Spagna, a Bolzano in Austria ed a Liverpool in Inghilterra, la giudicarono il miglior istrumento all'uopo, premiandola ed incorraggiandone l'autore con diploma d'onore. (Vale lire 3.50 a Mestrino di Padova). (*)

Con l'uso di questa infatti e si smuove e *si capovolge la terra quanto la vanga, si* estirpa l'erba meglio assai che con la zappa comune, e, quello che più monta, si salvano le radici, anche le barboline che sono gli organi principali della nutrizione della pianta, perchè più *si avvicinano instintivamente* alla superficie del suolo in cerca di aria e dei principii assimilabili, panificati e dagli agenti atmosferici sopraindicati od in più abbondanza importati coi concimi.

Ora specialmente che nel risveglio generale della viticoltura per ridonare alla vite nuova forza si adoperano i concimi artificiali (p. es. i rinomati di Ottavi) è per tale *operazione consigliato di scoprire* le *radici* e dar *il concime* a 15-20 cent., *locchè non* non si può agevolmente fare senza rovinar le radici; la Viticola Candeo diviene assai opportuna potendosi con questa applicare a sufficiente profondità tali concimi senza danneggiare *le radici.*

In Italia fu bene accolto dai Comizii *Agrari questo nuovo istrumento e molto in*coraggiato da chi l'ha bene compreso.

Però è a dolersi che i contadini siano troppo tenaci alle vecchie usanze, e sarebbe compito questo ad interesse degli stessi proprietarii dei campi, di volerlo introdotto ne' loro poderi, certi che, vistone in breve i felici risultati, non tarderebbero i dipendenti a famigliarizzarsi con quello, come lo son con la vanga, e ciò con loro stesso vantaggio particolare non solo, ma con *crescente* progresso della viticoltura italiana, la quale *nelle attuali circostanze*, scongiurerà tante crisi famigliari e farà ricca la nazione a condizione però che l'abbondante prodotto *dell'uva compensi le spese culturali ed* i prezzi miti del vino.

B.

(*) Per ordinazioni rivolgersi al sig. Brunazzo Antonio e Comp. in Mestrino (Padova).

Franchelettere

In principio di febbraio sarà posto in vendita un nuovo sistema di corrispondenza che presenta alcuni vantaggi, fra cui quello dell'economia del 10 per 0|0 nelle corrispondenze che costano 20 centesimi, del 20 per 0|0 nelle altre.

Alcune parole di spiegazione sono necessarie.

Il ministero ha concesso a una casa di Livorno di vendere dei fogli di carta di ottima qualità, del *peso di grammi 7 che* possono adattarsi al copialettere in uso in commercio; da una parte del foglio si *scrive*, l'altra è occupata tutta — salvo uno spazio destinato al francobollo e all'indirizzo — da tanti avvisi e annunzi di industria e commercio, *che* costituiscono così un ingegnoso e ampio mezzo di reclame commerciale.

*Abbiamo parlato dello spazio pel franco*bollo, naturalmente il francobollo è compreso nel prezzo o che si sborsa per l'acquisto dei fogli di carta, che come ripetiamo, saranno posti in vendita a 18 centesimi invece di 20 quelli per corrispondenza aperta a 8 invece che a 10 centesimi e a 4 invece che a 5 quelli per la corrispondenza nei limiti del distretto postale.

Colle franchelettere si ha ancora, commercialmente, un altro vantaggio: la soppressione delle *buste*: la lettera porterà sempre con sè l'indirizzo e la data del timbro postale, così si eviteranno tutte le contestazioni che in via di affari possono succedere.

Il tempo nel mese di febbraio

Ecco il solito pronostico:

Vento il primo. Brezze forti sul Mediterraneo, sulle sulle coste occidentali di Spagna.

Periodo di bel tempo per la regione meridionale della Francia ed i paesi bagnati dal Mediterraneo, dall'Adriatico e dall'Arcipelago nel primo quarto di luna che comincierà il 1 e finirà l'8.

Periodo assai variato alla luna piena che comincierà l'8 e finirà il 15. Pioggia e vento in Francia. Neve nei paesi del Baltico e del mare del Nord. Golfi di Lione e di Genova agitatissimi.

Adriatico agitato. Navigazione difficile *sul mar Jonio. Mutamenti* rapidi di temperatura sulle coste d'Africa.

Bel periodo per le coste del Mediterraneo all'ultimo quarto di luna che comincierà il 15 e finirà il 22. *Pioggia* nel Belgio, in Olanda e Germania, dal 17 al 18. Vento sull'Adriatico *il 21.*

Pioggia in tutta Europa a luna nuova che comincierà il 22 e finirà il 3 marzo.

Periodo piovoso e ventoso. Oceano e Mediterraneo agitati. Molte navi costrette a ripararsi nei porti della Sicilia, dell'Algeria e dell'Isola di Malta.

Carattere del mese: belle giornate dal 1 all'8, tempo variabile dall'8 al 15. Tornerà il bel tempo dal 15 al 22.

La fine del mese pericolosa per la navigazione.

Omonimi

Tutti i farmacisti vendono le Pastiglie *di more, però non hanno nulla* a che fare con *quelle inventate dal cav. Mazzolini*, perchè le prime non sono che un impasto di *zucchero. Le Pastiglie* di more del cav. Mazzolini invece non contengono zuccaro, sono fatte esclusivamente con la polpa del frutto (*Rubus fruticosus*) unita ad altri zucchi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed il rimedio del giorno *nella cura delle tossi incipienti*, mali di gola, afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta con l'iscrizione «Pastiglie di more pettorali refrigeranti di Gio. Mazzolini» e quindi chiusa da una fascia portante le iscrizioni: «Pastiglie di more lire 1 50 — Gio. Mazzolini — Roma». La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto di carta gialla avente la medesima iscrizione come sopra. — In Roma si vendono presso l'inventore e nelle migliori Farmacie di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle sei scattole rimettere cent. 50 *per pacco postale.*

Unico deposito in Udine alla farmacia Commessati Via S. Lucia.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 387 dopo Cristo.

Atti principali di san Siricio papa sono o la *decretale* ad Imerio vescovo di Tarragona in *risposta a sue lettere dirette* a papa Damaso. E' questa la prima decretale riconosciuta autentica dai dotti. In essa il papa confidando in san Pietro «il quale ci protegge e ci difende in ogni cosa, eredi, come siamo, del suo ministero» proibisce di battezzare gli ariani; stabilisce che non si amministri il battesimo che a Pasqua e Pentecoste salvo il caso di necessità, e i bambini che venissero presentati per riceverlo; e stabilisce altre regole disciplinari, secondo le circostanze di quei tempi, sapientissime, riguardanti la *penitenza* e il *celibato* dei *chierici.*

(Manzi *Concil. Collectio*).

Diario Sacro

Mercoledì 2 febbraio — Purificazione di MARIA ss. — *Festa di precetto* — *Si benedicono le candele* — Visita alla chiesa dell'ospitale — Incomincia la divozione dei sette mercoledì in onore di s. Giuseppe.

Giovedì 3 febbraio — s. BIAGIO v. m. — Protettore contro il male di gola — Visita in Castello.

ULTIME NOTIZIE

Ras Alula nostro amicissimo.

Allegri pure, ecco ciò che scrive *la Nazione:*

«Da lettere private pervenute alle rispettive famiglie siamo in grado di annunciare che la spedizione inviata al Goggiam dalla Società Geografica Italiana e *di cui fanno* parte il maggiore dei cavalleggeri d'Alessandria, Piano Federico, il conte Augusto Salimbeni ed il conte Tancredi Brascorens di Savoiroux è giunta incolume all'Asmara attraverso i territorii infestati dalla banda del noto predone Debeb.

«All'Asmara la spedizione ebbe lieta accoglienza da Ras Alula sotto la cui protezione la spedizione stessa procede ora per Adua di dove si dirigerà a Makalè residenza attuale di Re Giovanni.

«Fa parte della spedizione il giovane figlio del maggiore Piano, vispo, intelligente e simpatico giovanetto di 11 anni, il quale resiste benissimo alle fatiche di quella vita avventuriera e riceve continue prove di simpatia da quelle genti semi selvaggie che vedono in lui il primo fanciullo bianco che abbia visitato quelle regioni.

«Ras Alula, suo genero Balambaras Tassania e sua figlia Uosotò Avverasch lo colmarono di cortesie.»

Resta adunque che 6 compagnie dei nostri soldati sono mandate a Massaua perchè non abbiano a soffrire fra noi i rigori del verno.

Altre notizie di pace.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo che nelle altre sfere si esprime grande fiducia nel convincimento che, salvo accidenti, la pace verrà mantenuta almeno questo anno, non solo fra la Russia l'Inghilterra e l'Austria ma eziandio fra la Francia e la Germania.

La Borsa.

Roma 31 — ore 8,05 ant. — Tra i sensali di borsa fuggiti sabato per fallimento ci sono due genovesi. Iermattina Magliani conferì col direttore della Banca Nazionale per indurlo ad assumersi quei *riparti* che presentano maggiori garanzie. Ignorasi il risultato di queste pratiche. Per oggi si temono guai e *crac* che diverebbero colossali se i dispacci della prima riunione di Parigi annunziassero nuovi ribassi della nostra rendita.

TELEGRAMMI

Parigi 31 — I ministri tennero nel pomeriggio al *palazzo Borbone* una riunione e decisero di porre la questione di gabinetto sull'emendamento che chiede la soppressione del ministero *delle poste e telegrafi.*

Bahia 31 — La *Kapunda* affondò. Trecento e sessanta periti.

Sofia 31 — La fermata dei delegati bulgari ad Atene non era nel programma del viaggio. Regna soddisfazione a Sofia che questa visita fu fatta. I delegati devono arrivare oggi a Costantinopoli, dove sembra siasi loro preparato favorevolmente il terreno. Il governo procede alla rimonta della cavalleria.

Londra, 31 (Comuni). — Sanderson risponde a Labouchere che nessun dispaccio con l'offerta all'Austria-Ungheria dell'appoggio dell'Inghilterra in caso di guerra con la Russia fu spedito a Vienna.

Quindi la consegna non ha potuto essere arrestata.

Sanderson risponde a Maccarthy che non ha nessuna notizia che Emin pascià sia riuscito a fuggire.

Riprendesi la discussione dell'*indirizzo.*

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.35 pom. om.
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto
	» 8 30 » diretto		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10, » omnib.
	» 11.— » misto		» 12.30 pom. »
	» 6.45 pom. omnib.		» 4.30 » misto
	» 8.47 » »		» 8.08 » omnib.
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12,37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 - 1 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	759.6	762.8	762.7
Umidità relativa	45	62	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	N	N
Vento { veloc. chil.	2	3	3
Termom. centigrado	6.0	12.9	8 1

Temperatura massima 13.5 — » » minima — 2.0 | Temperatura minima all'aperto — 0.3

Notizie di Borsa

1 gennaio 1887

Rend. it 5010 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9575	a L.	9560
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9358	a L.	9343
Rend. austr. in carta	da F.	7850	a F.	7865
R id in argento	da L.	8050	a F.	8075
Fior. eff.	da L.	201—	a L.	20150
Banconote austr.	da L.	201—	a L.	20150

Tipografia del Patronato. Udine